

«È accanimento per via giudiziaria»

EUGENIA ROCCELLA. «Parlamento, referendum e Consulta si sono pronunciati. C'è una strategia legale per smontare una legge equilibrata».

■ UBALDO CASOTTO

Il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella parla di «una evidente e leggibile strategia di perseguire per via giudiziaria lo smantellamento di una legge votata dal Parlamento, approvata da una consultazione popolare e dichiarata conforme alla nostra Costituzione dalla Consulta».

Sono accuse forti, si spieghi.

Ci sono ricorsi costruiti a tavolino da associazioni e centri interessati alla fecondazione in vitro finché si trova un Tribunale che li accoglie. Dopo aver perso ogni possibilità di cambiare la legge 40 per via politica la sinistra si è accanita sulla via giudiziaria. Il no all'eterologa è stato sancito da un referendum, era uno dei quattro quesiti...

Sancito, reso vano dall'astensione...

Questa vicenda dell'astensione nei referendum va chiarita. È un voto di protesta, è vero, ma di protesta contro chi l'ha proposto. A chi gli poneva le famose quattro domande sulla legge 40 l'elettorato l'ha risposto in modo chiaro, cosciente che l'astensione era

una scelta di bocciature: questa legge mi sta bene, non ritengo di dover rispondere ai quesiti che mi poni. Tenga poi presente, li dico per rinfrescare la memoria all'onorevole Benedetto Dalla Vedova che esulta per il pronunciamento del Tribunale di Firenze, ricordando i tre sì e un no di Gianfranco Fini, che il "no" di Fini era proprio sulla possibilità della fecondazione eterologa.

Torniamo ai giudici.

La Consulta aveva la possibilità di smontare la legge 40, invece l'ha confermata nei suoi pilastri principali: no alla crioconservazione, no alla manipolazione/selezione degli embrioni. Quanto al limite stabilito dei tre embrioni, ha detto che la scelta del numero è un atto medico. Sua la responsabilità di stabilire quanti produrne in vista dell'efficacia della fecondazione, sapendo che non può però selezionarli né congelarli, quindi confermando sostanzialmente il principio.

Sull'eterologa ora però...

«Manifesta irragionevolezza», che criterio è? E poi «discriminazione», con un tentativo di equiparare la legge italiana a

quella austriaca e il conseguente intervento della Corte dei diritti europea (peraltro non definitivo), quando si tratta di due norme assolutamente diverse. In Austria l'eterologa è ammessa, in Italia no. Vienna poi ha introdotto una casistica distinguendo quando è lecita e quando no, in questa casistica sono state individuate le ipotizzate discriminazioni. Ma non si deve confondere il concetto di discriminazione - persone nelle stesse condizioni che ricevono trattamenti diversi - dal concetto di limite. Altrimenti ogni legge è una discriminazione, se stabilisco la pensione a 65 anni non sto discriminando i 64enni. In Italia abbiamo stabilito un limite: l'eterologa no. Per tutti. Non c'è diverso trattamento a seconda dei casi.

Tralasciamo le questioni formali. Il Tribunale di Firenze comunque riapre un problema: perché l'eterologa no?

Mi lascio prima dire che in questi anni, nonostante l'assalto continuo, la legge 0 ha resistito bene, ha dimostrato di essere una buona legge, saggia ed equilibrata. Ha permesso la nascita di diecimila bambini...

L'eterologa...

Ho detto che è una legge equilibrata perché previene anche le ricadute sociali del ricorso alla fecondazione eterologa, che sono tante, tra cui il mercato di ovociti e di gameti. La "donazione" di ovociti non esiste, si tratta solo di compravendita. Basta farsi in giro su Internet. Qual è la donna che si sottopone gratis a dolorose stimolazioni ovariche e a un piccolo intervento chirurgico per il prelievo degli ovociti? Inoltre è un mercato razzista: donna bianca, giovane, in buona salute... È un'istigazione a far mercato del corpo. E poi c'è il diritto del bambino all'identità biologica, deve poter sapere chi sono i suoi genitori. Anche per motivi di salute. È un diritto che confligge con l'anonimato, ad esempio, dei donatori di seme maschile. Infatti, da quando in Inghilterra l'anonimato è stato tolto le "donazioni" sono crollate. È un peccato che la sinistra difenda ormai solo i diritti individuali disinteressandosi degli effetti di ingiustizia sociale che si portano dietro. L'eterologa induce lo sfruttamento delle ragazze più deboli, dell'Est e non solo.

«Ma risparmiamoci il bipolarismo etico»

BENEDETTO DELLA VEDOVA. «Gli attacchi ai giudici? Così si rischia la paranoia. Credo in una composizione alta tra laici e cattolici».

■ «Così si rischia la paranoia», dice Benedetto Della Vedova, deputato di Fli, se gli si fa notare che le reazioni del governo alla noti-

zia che la Consulta dovrà di nuovo occuparsi della legge 40 si sono risolte tutte o quasi in un attacco ai giudici. D'altra parte, è noto che le posizioni di governo e Fli sui temi della bioetica non coincidano. Proprio sulla legge 40 avvenne il primo strappo di Gianfranco Fini. E, ora che Fini ha dato vita al nuovo partito, le cose potrebbero complicarsi, anche perché il governo non sembra allontanarsi da un canovaccio più che collaudato, quello dell'attacco alla magistratura. «Una cosa lunare», aggiunge Della Vedova.

Perché «lunare»?

Che un cittadino si rivolga a un giudice e che in quel dibattito emerga la necessità di sollevare una questione di legittimità costituzionale è un fatto sano, normale. Non si può certo pensare di impedire che i cittadini ricorrano alla magistratura. Siamo in uno stato di diritto. Il legislatore è libero di fare leggi e anche di modificare la Costituzione ma non è libero di legiferare contro la Costituzione. La Corte Costituzionale è lì per questo. Ciascuno fa il proprio mestiere: il Parlamento, i magi-

strati e anche i giudici della Consulta. Potranno farlo male, e allora si può polemizzare su questo, ma non si può polemizzare sul fatto che facciano il proprio lavoro.

Ormai però nel Pdl è uno schema consolidato il cercare un nemico nei magistrati.

Ma così si rischia la paranoia. E lo dice chi, come me, ha iniziato a fare politica con il caso Tortora che fu un enorme errore giudiziario. Ma non si può pensare che la magistratura sia nemica della democrazia. Anzi, si dovrebbe ricordare che le democrazia costituzionale si fonda sul fatto che il legislatore è sovrano nell'ambito della Costituzione.

Sta pensando ai richiami alla volontà popolare che ricorrono nelle argomentazioni degli esponenti del governo?

Quello è un errore marchiano che uomini delle istituzioni non dovrebbero commettere. Il referendum è fallito quindi è come se non ci fosse stato: non si può pretendere che quel fallimento abbia determinato un orientamento, anche perché chi si espresse lo fece contro la legge 40. E, seppure si

fosse determinata una maggioranza di favorevoli alla legge, neppure questo potrebbe superare il giudizio di costituzionalità.

Quella legge ha avuto una storia tormentata. E già in passato la Consulta ne ha limato alcuni capisaldi.

In Italia fino al varo della legge 40 sono nati migliaia di bambini grazie alla fecondazione eterologa e questo non ha mai provocato nessuno scandalo. Poi si è affermata l'idea di legiferare su questi temi facendo manifesti ideologici che prescindono dai precetti costituzionali, dal senso comune e anche dagli effetti con-

creti che hanno questi manifesti.

Ora cosa farete voi di Fli?

Mettiamola così: nel Pdl si è andata affermando una ortodossia su questi temi, mentre le altre posizioni sono state considerate eresie appena tollerabili. In Fli, invece, ci sono posizioni diverse ma non c'è nessuna ortodossia conservatrice.

Insomma, siete eticamente anarchici come doveva essere il Pdl secondo il co-fondatore Silvio Berlusconi?

No, siamo eticamente responsabili. E penso che sia possibile una composizione alta tra cattolici e laici. Non avendo come punto di partenza quello che è diventato nel Pdl - ovvero che gli unici valori sono quelli dei quali è depositaria una parte della gerarchia cattolica e che il resto è laicismo relativista - ci sforzeremo di essere più attenti di altri a ciò che emerge dalla società, sapendo che non si può imporre una visione etica sulle altre per legge.

Siamo alla vigilia di nuove frizioni tra Fli e Pdl.

L'agenda bioetica non fa parte del programma di governo. E poi basta guardare tutti i sondaggi per capire come la pensano gli italiani, inclusi gli elettori di centrodestra. Nessuno vuole il bipolarismo etico e mi auguro non lo voglia neppure Berlusconi. Se poi vuole essere il testimonial di una rinascita etica sulla base dei valori di una parte minoritaria per poi imporli a tutti, ne discuteremo; sapendo però che col bipolarismo etico non si va da nessuna parte.

■ **ALESSANDRO CALVI**

I giudici picconano la legge 40: «È irragionevole»

Gabriele Villa

Pronti a impugnare il piccone, ancora una volta, infischiosene della volontà popolare, già confermata anche dal flop di un referendum, proposto per un'eventuale revisione del provvedimento, ma che era stato a suo tempo diserta-

to dalla stragrande maggioranza degli italiani. Al centro del mirino la legge 40, in particolare la norma che regola la fecondazione assistita e vieta quella eterologa, che la prima sezione del Tribunale civile di Firenze ha deciso di rimandare alla Consulta, sollevando il dubbio di costituzionalità. I

giudici insomma giocano a fare i legislatori, mostrando per l'occasione - sarà sempre e soltanto la solita coincidenza - una certa comunanza d'intenti e di idee con la solita parte politica che sta sul versante opposto del centrodestra.

a pagina 9
Angeli e Cusmai a pagina 8

Una vera barzelletta: piacerà al Vaticano?

di **Stefano Zecchi**

Non si discute la divisione tra Sta-